



Ztl uguale degrado Circa 400 manifestanti - e molte associazioni di categoria- contro il «piano-Zamboni»

Ore 18: corteo e serrande chiuse protesta il Comitato Palasport

● **Durissimo Filetti (Ascom): «La gente non vuole scelte incresciose e irrispettose»**

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

■ Quanti saranno? Alcune centinaia, forse tre-quattrocento. Soffiano nei fischietti la loro preoccupazione, gridano il dissenso di chi non vuole che le regole vengano imposte senza essere discusse, senza un confronto. Formano un corteo che attorno alle diciotto parte dagli uffici comunali di via Brugnoli, dietro piazza Azzarita, e segue un percorso prestabilito, circolare, che prende via Rivareno, sbuca all'angolo tra via Marconi e via Ugo Bassi, s'infiltra in via Lame e torna in via Brugnoli da via Rivareno stessa. Una manifestazione composta, persino elegante (mai visto tante giacche e cravatte) eppure vociante, rumorosa. L'adesione è più ampia, perchè lungo il tragitto il 90

per cento dei pubblici esercizi, come da richiesta del Comitato Palasport, tiene le serrande chiuse, oppure le abbassa e abbassa le luci. Alle 19 e 10, tutto finisce in un lungo applauso: il Comitato giudica riuscita la sua dimostrazione. Si contesta il ventilato ampliamento alla Ztl, la zona a traffico limitato, anche nelle adiacenze del Palasport; si contesta il Cavis, la cui realizzazione prevede l'eliminazione «naturale» di almeno 400 posti auto nella sola via Rivareno; si discute l'apertura di 50 metri di canale sottostante, visto come un degrado sanitario del quartiere di cui si sente il bisogno. Ma soprattutto non si accetta il metodo, quello che il Comitato scrive essere stato «il mancato confronto», sia pure sollecitato e richiesto. In mezzo a commercianti, dipendenti di esercizi commerciali e di uffici e (pochi per la verità) residenti, ci sono i vertici delle categorie. Durissimo Bruno Filetti, presidente Ascom: «Questa manifestazione, questo comitato, non sono che l'effetto naturale di

una decisione incresciosa, incredibile, irrispettosa, mancante di qualsiasi cultura amministrativa. Bologna è città con tanti problemi, questa invece è un'area con una sua caratterizzazione architettonica che non presuppone, nè dà, alcuna problematica. Invece si insiste nel volere introdurre il criterio della punizione, del divieto, della chiusura, segno di incapacità nel poter proporre cose che diano respiro-beneficio alla città. Si rimane così su un piano ideologico di inibizione e di autorità in una zona che rappresenta il quartiere ideale». Ci sono anche Cna, Confesercenti, Assocentro, Federalberghi, Acmo, i consiglieri comunali di opposizione Carella e Corticelli. Il presidente di quartiere Palmieri che - asserendo che nella petizione a richiesta del corteo il 30 per cento di 4000 firmatari era composto da residenti - sembra tracciare la strada: «Prima di decidere, bisogna ascoltare la gente - dice - in modo che la scelta sia un giusto compromesso nell'interesse di tutti». ■

